Anno XI. TORINO, Domenica 27 Maggio 1877 Num. 145.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'associazione — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 11 — 5 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50.

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10. Stati Uniti » 48 » 25 » 13. Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 27 MAGGIO 1877.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

La proclamazione dell'indipendenza rumena.

Bukarest, 21 *maggio* 1877.

Or ora è finita alla Camera dei deputati la discussione sull'accettazione di un ordine del giorno nel quale è stata riconosciuta l'indipendenza implicita della Rumenia; cosa che del resto si prevedeva da gran tempo, e io ve lo scrissi fin dal giorno nove.

Vi ho telegrafato la votazione; lascio al mio collega Canini la cura di narrarvi minutamente l'andamento della discussione e mi accingo a parlarvi della fisonomia del Parlamento.

Il Montecitorio rumeno non è molto spazioso; i deputati siedono in iscanni diritti di fronte alla presidenza, nel seguente modo:

Si entra nell'aula dalle due porte segnate n° 1, le quali danno in una sala di riunione comune ai deputati ed al pubblico che penetra senza cerimonie fino nell'aula, restando sempre in contatto coi deputati. Fra gli eletti e gli elettori vi è così un continuo scambio di idee.

Stamane, conoscendosi l'ordine del giorno che si doveva votare, il pubblico era numeroso, e non mancavano molte e simpatiche donne in elegante abbigliamento, le quali più degli uomini hanno applaudito allorchè il presidente Rosetti ha pubblicato il risultato della votazione. Già si sa, le donne molto spesso guardano la politica con gli occhi del cuore, del sentimento, mentre gli uomini hanno le lenti dell'interesse, sopratutto i Rumeni.

I deputati erano numerosi, la folla molta, si era pigiati come in un teatro nelle sere di attese prime rappresentazioni. Fortunatamente non faceva gran caldo, la temperatura dopo le pioggie degli scorsi giorni si è di molto ribassata. Si potrebbe dire che i Russi, i quali accampano fuori le porte della città, ci abbiano portato un po' del vento nordico.

Il Parlamento, cioè l'edificio, è sopra l'unica collina che esiste nelle pianure della città; dalla piazza innanzi la porta d'ingresso si vede Bukarest in modo magnificamente pittoresco; la non piccola città si stende tutta d'intorno, ed i giardini frammischiati alle abitazioni formano un tutto veramente bello.

Ma assai di descrizione: veniamo alla politica. Vi telegrafai e vi scrissi che il quartier generale del granduca Nicola da Piojesti sarebbe oggi venuto a Bukarest, villa Kotroceni; ciò non è avvenuto: il trasferimento è stato sospeso a causa del prossimo arrivo dell'imperatore Alessandro. Lo Czar giungerà a Piojesti il 25 maggio (stile russo) cioè il 6 giugno. A che fare? Ah! ecco qui comincian gl'imbrogli. V'è chi dice che sarà una semplice visita; altri sostiene che lo Czar assumerà il comando dell'esercito. In questo caso egli rimarrebbe a Piojesti ed il granduca Nicola, prendendo il comando di un corpo d'esercito d'operazione, andrebbe a stabilire la sua sede a Giurgevo, proprio di fronte al nemico. A dirvi il vero non credo nè all'una, nè all'altra ipotesi; una semplice visita mi sembra senza scopo, non avendo finora l'esercito fatto nulla d'importante; d'assumere il comando non mi par del caso e della dignità imperiale, una volta che il Sultano se ne resta a Costantinopoli lasciando il seraschiere Abdul-Kerim pascià commettere tutti gli errori che ha commesso da un mese a questa parte.

La venuta dello Czar potrebbe però accennare a probabili e nuove complicazioni europee e di ciò ne sarebbe barlume la voce che corre, secondo la quale un distaccamento di 200 uomini del genio russo, con più ufficiali, sarebbe partito da Piteati per i monti Carpazi con l'ordine d'eseguire lavori di fortificazioni lungo la frontiera ungherese. Questo fatto unito all'altro di considerevoli forze che si stendono lungo il fiume Schyl, potrebbe significare che la Russia non ha punto fiducia nella neutralità austriaca.

Anche il colpo di Stato fatto a Parigi dal Mac-Mahon e del quale ignoriamo tuttora il risultato si ritiene per indizio di conflagrazione generale; infine quel buio cui accennavo in una delle passate lettere mi sembra che invece di diradarsi si faccia più denso.

Domani ricorre l'anniversario dell'assunzione al trono della Rumenia del principe Carlo. Vi sarà a Corte gran ricevimento e gran pranzo, il granduca Nicola verrà appositamente da Piojesti per felicitare il suo cugino non ancora reale, ma sulla via di esserlo con molta più sicurezza di restarvi che il principe Milano di Serbia.

Tuttavia mentirei ai lettori, come mentiscono i dispacci che da Costantinopoli annunziano le vittorie dei Turchi, se dicessi che la popolazione rumena vegga di buon occhio l'invasione russa. Non osa ancora apertamente lagnarsene, ma ogni rumeno dice delle mezze parole, delle frasi elastiche, dei ma e dei se, i quali mostrano il poco piacere di avere di questi ospiti, non chiamati, ma accettati per timor di peggio.

Si raccontano già fatti poco belli di cui sarebbero autori i Cosacchi ed i Circassi, di violazioni di donne, furti e cose simili; credo che vi sia molto di esagerato, perchè conosco che gli ufficiali russi non tollerano nessun abuso commesso dai soldati contro gli abitanti; ma l'esagerazione stessa non è forse una prova del malanimo dei Rumeni?

Non la finirei più se volessi continuare a scrivervi tutte le ragioni che ho nel porre in carta queste notizie; ma forse sarebbe intempestivo narrare di certe cose; verrà tempo in cui la vera situazione si delineerà ed allora sarà il caso di spiegarla ai lettori. Basta per ora farneli avvisati.

NICOLA LAZZARO.

(Altra corrispondenza)

VIII.

Bucarest, 21 *maggio* 1877.

Un grande atto si è compito poche ore fa alla Camera dei deputati: fu senza ambiguità di frasi o reticenze proclamata l'indipendenza assoluta della Rumânia.

Il deputato Fleva, giovane coltissimo, il quale ha passato alcuni anni in Italia ed ama il nostro paese, fece un eloquente discorso, in cui disse del diritto che aveva la Rumânia di dichiararsi indipendente, della natura del vincolo che la avvincava alla Porta e delle ragioni che facevano questo vincolo essere ora spezzato; soggiunse che la Rumânia dovrebbe essere d'or innanzi il Belgio dell'Oriente; accennò le grandi prove sostenute dal Belgio e conchiuse:

« Non v'è potere al mondo che possa vincere un popolo il quale voglia essere grande e libero: presto o tardi egli trionfa. »

Questo discorso fu spesso interrotto da vivi applausi.

Il ministro degli esteri Cogalniceano rispose che il Governo doveva essere molto riservato nelle sue espressioni; che una parola imprudente detta o scritta poteva nuocer molto agli interessi del Paese. Alla foce del Danubio ci sono non solo interessi rumâni, ma interessi europei: quivi è il centro di gravità dell'Europa.

« Noi siamo, egli disse, in istato di guerra; sono sciolti per sempre i vincoli che avevamo colla Porta; essa stessa gli ha sciolti. L'Europa ha riconosciuto tutto questo. I voti delle Camere hanno definito la situazione. Noi siamo indipendenti: abbiamo un principe indipendente. Non eravamo veramente vassalli dei Turchi: avevamo colla Porta un vincolo *sui generis*. Questo vincolo era debole quando la Rumânia era forte; forte quando la Rumânia era debole.

« Allorchè la Turchia cadde nella decadenza, voleva mostrarsi gagliarda facendo delle sopraffazioni verso di noi, perchè credeva che non saremmo in caso di resisterle. I Turchi a tutte le nostre richieste sistematicamente rispondevano *non possumus*; essi ci hanno condotti alla necessità di romper per sempre quei vincoli colle armi.

« La Porta ci accusa di averla tradita; ci dice le sue ragioni col cannone e col cannone noi le rispondiamo. Noi siamo in istato di guerra colla Turchia. Quando si farà la pace non ci sarà un solo rumâno il quale consenta che si ristabilisca una situazione ibrida, mal definita, nociva così agl'interessi della Turchia, come a quelli della Rumânia. Dichiaro dunque che noi siamo un popolo libero e indipendente (*fragorosi applausi*). Lo stabilire definitivamente la nostra indipendenza sarà opera dell'Europa, e noi l'otterremo, mostrando patriotismo e prudenza. Bisogna provare che siamo una nazione viva, che abbiamo coscienza della nostra missione, che sappiamo fare tutti i sacrifici necessari per lasciare ai figli nostri una patria libera e grande.

« Questa missione è ora affidata ai figli e ai fratelli nostri che combattono e muoiono alla frontiera. Il Governo tratterà la causa della Rumânia dinanzi all'areopago europeo con prudenza e con fermezza. Noi vogliamo essere indipendenti, e responsabili solo dei fatti nostri. Non vogliamo pagare il fio delle colpe della Turchia; non dipendere dai capricci di un visir di Costantinopoli. Abbiamo proclamato la nostra indipendenza; abbiamo diritto di vivere di vita propria. Abbiamo lavorato tanti anni per il progresso del nostro paese: ora i frutti di quel lavoro sono messi in pericolo per colpa altrui, per gli errori della Porta. Non vogliamo più dei vincoli che non hanno più alcuna ragione di essere. Alla conclusione della pace, la Rumânia sarà libera da quelle pastoie. Tutti i Governi hanno ricevuto la Circolare che annunzia che noi siamo in istato di guerra e che abbiamo proclamato la nostra indipendenza. » (*Entusiastici applausi*).

Dopo questo discorso, il deputato Fleva presentò la mozione seguente che fu approvata ad unanimità (79 voti) meno due astensioni:

« La Camera, soddisfatta dalle spiegazioni del Governo sulle conseguenze che ha date al suo voto del 1° maggio,

« Prende atto che la guerra fra la Rumânia e la Turchia, la rottura dei nostri vincoli colla Porta e l'indipendenza assoluta della Rumânia hanno avuto la loro consacrazione ufficiale, e, facendo assegnamento sulla giustizia delle Potenze garanti, passa all'ordine del giorno. »

Per oggi facciamo punto; un'altra volta vi esprimerò alcune mie opinioni e vi narrerò altri fatti che perdono importanza in faccia a questo gravissimo « Proclamazione dell'assoluta indipendenza della Rumânia. »

M. A. C.

CAMERA DEI DEPUTATI

Adunanza del 25 maggio.

Discussione sulla tassa degli zuccheri.

Episodio Tajani-Nicotera.

In questa seduta ebbero luogo parecchie interrogazioni di cui diede abbastanza ragguaglio il rendiconto della seduta mandatoci per telegrafo.

Riguardo alla discussione sulla famosa tassa che ci si vuol regalare, diamo una più estesa esposizione dei discorsi che si tennero.

Tajani svolge il suo ordine del giorno, con cui si richiama il Ministero ad un indirizzo più conforme al programma della sinistra, e lo invita ad affrettare la presentazione delle proposte organiche per la semplificazione e l'economia dei pubblici servizi.

L'oratore esamina diffusamente l'andamento della pubblica cosa dopo il 18 marzo. La Maggioranza, egli dice, fu barcamenata tra il benevolo sorriso del Presidente del Consiglio ed il cipiglio del Ministro dell'interno. La Sinistra dovette il suo trionfo al malcontento del paese; ma dopo quattordici mesi, il primo Ministero di Sinistra, non solo non fece nulla per dissiparlo, ma operò in modo d'accrescerlo.

L'oratore rafforza questa sua argomentazione coll'esame particolareggiato di tutti i progetti presentati dal Ministero, i quali accrescono le complicazioni amministrative, gravando l'erario. Si diffonde nell'esame di ciò che venne fatto nella magistratura e nell'ordine giudiziario, e aggiunge non potersi citare l'esempio dei predecessori, giacchè altre sono ora le condizioni delle cose. La Destra avrà dalla storia le attenuanti. Durante i suoi Governi, vi furono tre guerre, un brigantaggio indomabile, gli interessi delle cadute dinastie, lo spareggio delle finanze; e la Sinistra trovò tutto in migliore assetto.

Passa ad esaminare la quistione delle libertà interne.

Parla dello stato della Sicilia. Colà trattavasi d'una quistione di giustizia: le si rese giustizia? Io non voglio rispondere.

Nicotera (*interrompendolo*). Parli, parli; non faccia insinuazioni (*Rumori*).

Tajani. Io temo le conseguenze dell'attuale regime in Sicilia: odesi già nell'isola un sordo rombo (*Qui sorge una vera tempesta. Nicotera grida con parole che non giungiamo a comprendere. Rumori, agitazione straordinaria*).

Tacerò, continua l'onorevole Tajani, della Sicilia.

Passa quindi ad esaminare la questione della riforma elettorale. Nota la contraddizione esistente tra il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'interno. Ricorda che dopo il discorso di Stradella apparve un comunicato in un giornale ufficioso, in cui si proclamava che, finchè l'on. Nicotera sarebbe stato ministro dell'interno, la riforma elettorale non si farebbe. (*Movimenti, mormorio*). Dicesi che bisogna evitare delle scissioni in causa della guerra. Ebbene, appunto perchè la guerra implicherebbe i pieni poteri del Ministero, dichiaro che, così costituito e coi pieni poteri, esso mi farebbe paura. (*Sensazione. Approvazione alla sinistra e al centro*).

(E anche a noi, corpo di bacco!)

Nicotera. (*Attenzione. Udite.*) Non tema la Camera ch'io voglia fare un discorso per rispondere alla *requisitoria* dell'onor. Tajani. Io non risponderò, perchè l'on. Tajani sa da lunga data il valore delle sue affermazioni. (*Grida a sinistra. Rumori straordinari*).

Presidente. Il ministro si spieghi.

Nicotera (*proseguendo*). Io presi solo la parola nell'interesse degli uomini che si sacrificano al bene del paese in questo difficile momento in Sicilia. L'on. Tajani ebbe ragioni di cercare delle attenuanti per le passate amministrazioni, dovendo egli scusare se medesimo, per quando fu questore a Napoli. (*Rumori, agitazione, conversazioni animate e agitazione, che invano il Presidente tenta di calmare*).

Nicotera esce.

---

(90)

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO SESTO

L'EREDE DEGLI HAYGARTH.

II.

Seguito del giornale di Valentino.

(Continuazione).

« — Anthony Sparsfield?

« — Precisamente, signore.

« — Avevo inteso dire che il signor Anthony Sparsfield fosse un uomo di età piuttosto avanzata.

« — Ah! capisco, volete parlar di mio padre. Mio padre è vecchio e non si occupa più degli affari adesso; non già perchè non gli regga la testa. Ci sono anzi degli antichi avventori che preferiscono parlare con lui quando vengono a dare qualche commissione.

« L'esordio prometteva bene. Ho detto al signor Sparsfield che io non era un avventore e gli ho spiegato la mia bisogna. L'ho trovato compitissimo.

« — Mio padre ed io — ha detto — siamo gente del vecchio stampo, che non vogliamo fare il passo più lungo della gamba come fanno oggi giorno molti dei pari nostri. In questo momento mio padre prende il suo thè nel salottino al primo piano, e se volete darvi il fastidio di salire, son sicuro che sarà un piacere per lui di darvi tutte le possibili informazioni. Gli farete un vero regalo facendolo parlar del passato.

« Era proprio il tipo di vecchio abitante che io aveva bisogno d'incontrare, un tipo ben diverso dal signor Grewter, che mi lesinava le risposte come se ogni sua parola fosse stata un biglietto da cinque.

« Sono stato guidato in un grazioso salottino, illuminato e riscaldato da una allegra fiammata di legna e anche profumato di thè e di pane arrosto. Una tazza di thè mi è stata offerta ed io l'ho accettata subito, vedendo che quest'atto mi avrebbe fatto riguardare come una persona amabile. Il thè era bollente, ma debolissimo e molto inzuccherato; il che non toglieva che i signori Sparsfield padre e figlio lo gustassero con la stessa voluttà con la quale avrebbero intinte le labbra nel nettare più squisito.

« Il signor Sparsfield padre soffriva un po' di asma e di reumatismi, ma era in complesso un allegro vecchietto, dispostissimo a parlare dei tempi antichi, quando Barbican e Aldergate street erano molto più ameni di oggi, o almeno tali erano sembrati a lui.

« — Meynell!..... — ha esclamato, — Ho conosciuto Samuele Meynell come se fosse stato mio fratello, e il vecchio Cristiano Meynell come mio padre. C'era più sociabilità a quel tempo, mio caro signore. Pare oggi che il mondo sia tanto pieno di gente che non ci resti posto per l'amicizia. Non c'è più che lotta e concorrenza, concorrenza e lotta. Un uomo vi farà ora per venticinque scellini una cornice più vistosa di quella che vi farei io per cinque sterline. Soltanto che dopo un anno non ci sarà più ombra di doratura. Ecco come vanno le cose oggi. Ci sono molte cose dorate che hanno una bella apparenza, ma il guaio è che non durano.

« Dopo aver lasciato al brav'uomo il tempo di moralizzare a posta sua, l'ho ricondotto dolcemente in materia.

« — Samuele Meynel — ha detto — era il più bravo ragazzo di questo mondo, se non che gli piaceva troppo l'osteria. Ce n'erano delle belle a quel tempo, dove ci si dava la posta per chiacchierare delle cose del giorno, bevendo un bicchierino e fumando una pipa. Il povero Samuele alzava un po' soverchio il gomito, e quando la giovane che egli corteggiava, la signorina Doberly, gli mancò di parola sposando un negoziante di legname all'ingrosso che le poteva esser padre tanto era vecchio, Samuele si dette a bere senza misura, e mandò gli affari alla malora. Un giorno venne da me e mi disse: « Tony, ho venduto la mia casa di commercio » ci chiamavamo così alla buona tra noi, Tony e Samuele, « e me ne vado in Francia. » Era poco tempo dopo la battaglia di Waterloo; e molta gente si faceva venir la voglia di andar in Francia. Allora l'imperatore Napoleone lo chiamavano l'Orco di Corsica e il Tigre, come poi a Napoleone III hanno dato il nomignolo di Badinguet con quel che segue; già quei benedetti francesi non son mai idioti a metà! Si diceva anche che i Francesi non mangiassero che ranocchi. Insomma, signore, la partenza di Samuele per l'estero ci sorprese tutti, ma siccome lo sapevamo per uno stravagante, mettemmo anche questa in conto delle sue follie, e fummo poi molto meno sorpresi quando venimmo a sapere un par d'anni dopo che egli era morto di una ubbriacatura di acquavite a Calais.

« — Morì dunque a Calais?

« — Sicuro. Non mi ricordo più chi ci portò la notizia, ma il fatto me lo ricordo benissimo. Il povero Samuele morì e fu sotterrato laggiù.

« — Siete proprio sicuro che l'abbiano sotterrato a Calais?

« — Sicurissimo, mio caro signore. I viaggi in quell'epoca non erano mica facili; all'estero non si trovavano che diligenze, certi veicoli cioè, a quanto mi hanno detto, che andavano come lumache. Non c'era più nessuno per riportare in Inghilterra il corpo del povero Samuele, perchè la madre era morta e le due sorelle erano stabilite non so più in che parte della contea di York.

« La contea di York! Scommetto che la mia fisonomia ha dovuto sembrare straordinaria nel momento che il signor Sparsfield nominava questa contea, perchè subito il mio pensiero ha impennato le ali per volare verso Carlotta.

« — Sicchè la signorina Meynell si era stabilita nella contea di York?

« — Sì, sposò un fattore di quel paese. La madre era nata nella contea di York, ed essendovi andata anche lei con la sorella per far visita ad alcuni parenti dal lato materno, ci rimase e non tornò mai più a Londra. Una delle due si maritò; l'altra morì ragazza.

« — Vi ricordate il nome del marito?

« — No. Questo poi l'ho proprio dimenticato.

« — Non potreste ricordarvi il nome del luogo dove è stata... della città, del villaggio, del borgo?

« — Forse me ne ricorderei se lo sentissi, — ha risposto il signor Sparsfield pensieroso. — Eppure me n'avrei a ricordare, perchè ho inteso tante volte Samuele a parlare della residenza di sua sorella Carlotta. L'avevano battezzata Carlotta, capite, a riguardo della regina. Mi pare e non mi pare che il nome del villaggio finisse in « cross, » come a dire Charing-Cross e Waltham-Cross.

« L'indicazione era un po' vaga, ma ad ogni modo valeva assai più di quanto avevo potuto cavare da quello sgarbato del signor Grewter. Ho sorbito una seconda tazza di thè più debole del primo, tanto per prolungare la visita e cercare di trarre un raggio di luce dalla memoria del vecchio intagliatore.

« Non ci son riuscito. Epperò ho dovuto battere in ritirata, riserbandomi la facoltà di rinnovare la visita quando se ne desse l'occasione. (*Continua*).

Depretis sale al banco presidenziale, e segue un vivissimo dialogo tra lui e l'onorevole **Crispi.** Questi è sdegnatissimo, e a stento ristabilisce la calma.

Borghi svolge un ordine del giorno favorevole alla legge, ritenendola necessaria al bilancio reale, alla soppressione dell'aggio e allo sviluppo economico del paese. *(Disattenzione e conversazioni).*

Nicotera *rientra.*

Presidente. Credo opportuno d'invitare il Ministro dell'interno a non ritardare le sue spiegazioni verso l'on. Tajani.

Nicotera *(Vivi segni d'attenzione).* Io dissi di non dare importanza alle affermazioni dell'on. Tajani, perchè essendosi egli pure trovato nella necessità di prendere de' provvedimenti che parvero non strettamente legali, non potevano le sue accuse ferire l'attuale Amministrazione dell'interno, tanto più che l'on. Tajani sa, per esperienza propria, non potere io nutrire sentimenti liberticidi.

Tajani. Ringrazio l'on. Ministro delle sue spiegazioni, e dichiaro che parlai solo per amore della verità, non per offendere persone.

La Porta svolge un ordine del giorno, invitando il Ministero a seguire un indirizzo meglio corrispondente al programma della sinistra e agli interessi del paese. Dichiara però che voterà la legge, esprimendo fiducia nel Ministro, perchè non dimenticò il cattivo Governo de' sedici anni trascorsi. *(Rumori, denegazioni).*

Sella svolge un ordine del giorno sospensivo, per rinviare la legge sugli zuccheri all'occasione dei trattati di commercio, ovvero alla legge sulle tariffe doganali. Dichiara di non trovar ragioni sufficienti per approvare la tassa attuale. Esamina a lungo la questione del pareggio e del bilancio di competenza. Non tocca la questione ecclesiastica, nè quelle della guerra, degli aumenti degli stipendi dei ministri, e dell'emissione di Rendita; ma esamina specialmente la questione degli zuccheri. Egli è pronto a seguire il Governo nella trasformazione, ma non negli aumenti delle imposte, perchè crede che la migliore guarentigia contro i nemici suscitatisi dal Vaticano sia di non irritare, ma di contentare il paese. Nega che il provento della tassa sugli zuccheri possa giovare seriamente alla estinzione del corso forzoso, e dice che, in ogni modo, sarebbe preferibile l'arrestare l'emissione della Rendita: il che darebbe un beneficio più sensibile. Termina dicendo che egli e i suoi amici voteranno contro la legge per convinzione, non per fare il *bubau* e impaurire la sinistra onde farla votare compatta. *(Ilarità, approvazione).*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3819), del 29 aprile, che approva il regolamento per l'esame di licenza licale.

2. **Un regio decreto** (n. 3890), del 29 aprile, che scioglie la Commissione per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di belle arti nelle Marche.

3. **Un regio decreto** (n. 3891), del 12 aprile, che autorizza la vendita di alcuni beni dello Stato.

4. **Un regio decreto** (n. MDLI, parte suppl.), del 12 aprile, che sopprime il Monte frumentario esistente nel comune di Ucria (Messina), ed autorizza la inversione del relativo patrimonio in una Cassa di prestanze agrarie a favore specialmente di poveri coloni.

5. **Un regio decreto** (n. MDLII, parte suppl.), del 17 aprile, che erige in corpo morale l'Opera Pia istituita a favore dei poveri del comune di Momo (Novara).

6. **Un regio decreto** (n. MDLIII, parte suppl.), del 5 aprile, che annulla le deliberazioni 11 settembre 1876, 22 gennaio 1877 del Consiglio comunale di Fabbrica Curone e 16 novembre 1876 della Deputazione provinciale di Alessandria, relative alla tassa di esercizio e rivendita.

7. **Un regio decreto** (n. MDLIV, parte suppl.), del 5 aprile, che erige in corpo morale l'Opera pia *Buzzoni*, fondata in [illegible] Berretti.

8. **Un regio decreto** (n. [illegible]XXVII, parte suppl.), del 10 maggio, che autorizza la Società francese sedente in Parigi col nome *La Nation* ad operare nel regno d'Italia.

9. **Disposizioni** nel personale del Ministero della guerra.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

25 Maggio 1877.

	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
3 a.	730,1	+12,5	9,0	80	14° 27'	S d.	Copert.
[illegible]	729,9	+16,2	8,4	61	14° 20'	N E d.	N. p. s.
[illegible]	738,9	+18,3	9,0	56	14° 34'	S d.	N. p. s.
3 p.	737,8	+19,1	9,1	54	14° 34'	N E d.	Ser. n.
6 p.	737,4	+20,3	9,1	51	14° 35'	S d.	Q. ser.
9 p.	738,3	+17,6	8,5	55	14° 33'	Calma	Sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 11,5; massima + 21,0

Acqua caduta mill. 0.

Minima della notte del 27 + 10 8

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 25 maggio 1877.

Nascere del **SOLE**, 4 40 — Passaggio al meridiano, 0 16 — Tramonto, 7 53.

Nascere della **LUNA**, 9 50 sera. — Passaggio al meridiano, 0 56 matt. — Tramonto, 4 54 matt.

Giorno della **Luna** 16°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

[illegible] dell'Ufficio meteorologico [illegible] dalle ore [illegible] 25 maggio 1877 [illegible]

Libeccio forte e mare agitato Livorno e Civitavecchia. Mezzogiorno forte Camerino. Venti generalmente deboli e mare tranquillo resto Italia. Pioggia Po di Primaro; cielo coperto Venezia, Firenze e Ancona; minaccioso a Livorno; sereno o sparso di nubi resto Italia. Barometro leggermente abbassato in Liguria, in varii paesi centro; alzato altrettanto sud. Leggera depressione esiste fra Genova, Venezia e Camerino. Probabile tempo vario al turbato con venti piuttosto freschi ad intervalli varii paesi alta e media Italia.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 23 maggio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	20 2	12. 6	Roma	22. 0	11. 0
Bologna	20 5	10. 0	Firenze	23. 0	11. 0
Ancona	20. [illegible]	16. 8	Genova	20. 2	13 8
Torino	21. 0	10. 7	Milano	24 7	10 0

LETTERA PARLAMENTARE

(Nostra corrispondenza).

La Commissione della maggioranza e il Cairoli — Discorso Luzzati — Discorso Villa — Impressioni — Varii ordini del giorno — Nuova tattica del Depretis — Quistione ministeriale — Presagi — Voci che corrono.

Roma, 24 maggio (sera).

La Commissione eletta dalla maggioranza per formolare, s'intende coll'approvazione del Depretis, il voto di fiducia, non s'è potuta mettere d'accordo sulla formola. Il Cairoli, per quanto sia in una vena ministeriale, tuttavia non arriva fino al ministerialismo ad oltranza degli onorevoli Spantigati, Torrigiani e Barazzuoli; quindi egli s'è separato da' suoi colleghi e ha presentato una mozione sua propria; mentre lo Spantigati, il Torrigiani e il Barazzuoli si sono accordati col Ministero e hanno proposto il voto di fiducia.

Nella seduta d'oggi, il Luzzati ha continuato e finito il suo discorso che fu trovato generalmente giusto ed anche eloquente.

Gli ha tenuto dietro il Villa con uguale facilità di parola, ma con poco possesso della materia. Il Villa ha difeso la tassa, la destinazione di essa, la politica finanziaria del Ministero; egli ha trovato tutto buono, tutto ottimo; s'è maravigliato che qualche deputato della maggioranza vi si sia opposto; ed ha invitato, in nome della concordia, il partito ministeriale a votare **con entusiasmo** le nuove imposte volute dal Ministero!!

Il discorso del Villa, se ho da dirvi proprio il vero, ha fatto impressione poco favorevole: è stato il discorso d'un avvocato — d'un abile avvocato — il quale è incaricato di sostenere una causa e la difende: — niente di più.

Qualche deputato ministeriale ha quindi proposto la chiusura della discussione generale; questa proposta è passata, ma per pochi voti, quindi è cominciata la discussione de' varii *ordini del giorno*, che sono parecchi.

Il primo è del Bovio, il secondo è quello del Mussi Giuseppe, che ammette la tassa sugli zuccheri e sul caffè, ma non quella sul petrolio, e non ammette la prima se non a condizione che sia diminuito di altrettanto il sale. Il Bovio ha detto poche parole, ma il Mussi Giuseppe ha sostenuto a lungo la sua proposta, ch'è pure firmata dal Bertani, e l'ha sostenuta col suo solito brio, con argomenti persuasivi.

Il Depretis s'è riserbato di parlare dopo svolti tutti gli *ordini del giorno* proposti. È la prima volta che un fatto simile accade; i ministri sogliono parlare prima che si chiuda la discussione generale; ma in questo caso il Depretis non solo non ha parlato prima che fosse chiusa la discussione generale, ma vuole aspettare che tutti gli *ordini del giorno* siano svolti, prima di fare qualsiasi dichiarazione a nome del Governo!

Fra gli *ordini del giorno* ce n'è pure uno del Tajani, ch'è firmato da 16 o 17 deputati.

È un vero voto di sfiducia.

Su tutte queste mozioni sarà proposto l'ordine del giorno puro e semplice; ora su questo si darà una prima battaglia, poichè il Ministero non lo può accettare, e d'altra parte la priorità della votazione spetta all'ordine del giorno puro e semplice...

Pare che non avremo più di 300 a 330 deputati presenti alla votazione: 170 o 180 saranno pel Ministero, 150 o 130 per l'opposizione; questi sono i presagi per la prossima votazione; ma essi possono variare di non poco, secondo le dichiarazioni che farà il Depretis.

Dicesi — e vi scrivo la notizia solamente per debito di esatto raccoglitore — che Mongini e Villa saranno fatti senatori e che Pissavini sarà nominato qualche cosa al Consiglio di Stato... Ma no, non lo voglio credere. H.

Voci di elettori.

Riceviamo molte lettere di elettori che protestano contro il nuovo progetto di tassa, e vorrebbero che i loro deputati lo respingessero. Pubblicarle tutte sarebbe di soverchio ingombro in giornale, tanto più che quasi tutte ripetono i medesimi argomenti, e alcune, come quella del signor Luigi L. di Torino, sono troppo vivaci nell'apprezzamento dei propugnatori del nuovo balzello.

Ci limiteremo dunque a far cenno di alcune: per esempio d'una che ci viene da Crescentino, la quale protesta contro le parole attribuite all'on. Mongini che la tassa non sia impopolare in Piemonte. Dice lo scrivente che nessun deputato ha diritto e facoltà di parlare a nome di tutta una popolazione e forse nemmanco del suo medesimo Collegio; chè se prima di dare una così ricisa affermazione il Mongini avesse consultato in qualche modo i popoli delle nostre terre, avrebbe dovuto ben altrimenti parlare.

Un'altra vorrebbe che alcuno si prendesse la briga di raccogliere tutte le ragioni che dissero per l'addietro contro le nuove tasse i deputati medesimi che ora sostengono questa degli zuccheri e di pubblicarle.

E una d'un elettore torinese propone che gli elettori si radunino in assemblea per manifestare al loro mandatario le proprie idee intorno a questo argomento. Ma, soggiunge, forse è già troppo tardi per questo; servisse almeno la proposta per altra volta, così che gli elettori, scuotendosi dalla loro comune apatia, si avvezzassero a raccogliersi di quando in quando per discutere gli argomenti principali e dar così una norma alla condotta che desiderano veder tenuta dal loro rappresentante.

La politica estera in Francia.

La officiosa Agenzia Havas pubblicò una lettera diplomatica, d'onde si rilevano le seguenti considerazioni sulla politica estera della Francia, non del tutto prive d'interesse per noi:

« La Santa Sede, vano è dissimularlo, trovasi alla vigilia d'una grave crisi. La salute del Papa va declinando. Il cardinale Antonelli, ch'era un potente spirito politico, è scomparso. Il cardinale Simeoni, che rappresenta le tradizioni secolari del Vaticano, per quanto sia animato da buon volere, non può far prova nella direzione degli affari di quell'alta esperienza che distingueva il suo predecessore.

Da un istante all'altro l'ora della trasmissione della sede pontificia può suonare; in queste circostanze la Francia deve mostrare ad un tempo come ed a qual grado sa distaccarsi « dagl'interessi dell'ordine temporale che in certa guisa scompariranno col lungo regno di Pio IX, » e come essa rispetta le credenze spirituali della maggioranza dei Francesi.

Onde raggiungere questo doppio scopo, importava che i vescovi francesi abbandonassero decisamente il « terreno della politica » sia all'interno che all'estero.

Le conversazioni del duca Decazes con monsignor Meglia non avevano altro intento. Buona impressione produssero questi colloquii a Roma, dove deve recarsi il nunzio apostolico. Il linguaggio del sovrano pontefice è libero e dev'essere rispettato. Più è libero, e meglio ne risalta l'indipendenza assoluta in cui è posto di fronte alla cristianità. Ma, a lato di queste parole, che i pellegrini ed i membri tutti del clero francese debbono guardarsi dall'interpretare « in modo antipatriottico, » sta lo spirito di condotta della cancelleria romana, stanno le nostre istruzioni diplomatiche ai rappresentanti della Francia, sta il nostro diritto di consiglio e di consiglio energico.

A tal riguardo il duca Decazes si mostrò abbastanza risoluto per pronunziare delle parole di cui lo stesso Giulio Simon avrebbe esitato a servirsi.

Egli parlò di « misure di rigore, » mentre prima si lasciarono passare sotto silenzio ed impunite certe pastorali di carattere sovversivo. Tutti i Governi stranieri debbono pertanto essere rassicurati.

Noi non possiamo attribuire alcun peso alle dicerie poste in circolazione circa una alleanza che la Francia cercherebbe di contrarre. Se mai si formassero delle alleanze a noi d'intorno, il nostro programma irrevocabile è di rimanervi estranei. »

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Trieste, 26 (*sped.* 1,30, *ric.* 2,45).

Orsova, 25. — Mille rumeni accampano presso Turnseverin.

Costantinopoli, 25. — I Russi marciano verso Erzerum da più lati. L'ala destra ha guadagnato la valle dell'Eufrate.

Parecchi ministri sono dimissionari. Il Granvisir ha convocato il Consiglio.

Dicesi che il Sultano sia fuggito in un castello dell'Asia (?).

Trebisonda, 25. — Narrasi che Ardahan era provveduta di viveri e munizioni sufficienti. I Russi, dopo avere scaricati alcuni colpi, l'assalirono e la guarnigione si ritirò.

Venezia, 26 (*sped.* ore 3,45, *ric.* 4,25).

Berlino, 25. — Quasi tutte le principali Potenze ordinarono ai loro ambasciatori a Parigi di tenere un contegno riservatissimo.

Vi è attivissima corrispondenza fra Berlino e Roma in seguito all'ingerenza di Bismark.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 26 maggio.

Continua lo svolgimento degli ordini del giorno relativi alla tassa sopra gli zuccheri ed alla variazione di alcune tariffe doganali.

Cairoli ne svolge uno pel quale si confida che la presente legge sia il principio della riforma del sistema tributario, sia per condurre all'abolizione del corso forzoso e della tassa macinato, e si confida che il Ministero attuerà intieramente le altre riforme annunciate nel suo programma, mantenendo specialmente i diritti sanciti dallo Statuto e tutelando quelli della società civile contro le aggressioni clericali.

Convalidata poi l'elezione dell'on. Correnti nel Collegio di Sannazzaro (Lomellina), il Presidente del Consiglio dei ministri riassume la discussione seguita.

Depretis ringrazia coloro che appoggiarono la legge. Protesta di avere già dimenticato gli attacchi di coloro che fin qui furono suoi amici; dicendo quindi di non poter rispondere minutamente a tutte le obbiezioni sollevate e doversi restringere puramente alla questione finanziaria, si propone di dimostrare che la nuova tassa e gli aumenti del dazio domandati sono vecchie prescrizioni e vecchi propositi di Ministeri passati; che la legge è legittima razionalmente ed economicamente e oltracciò giovevole ad un migliore assetto economico dell'industria nazionale quanto alla finanza pubblica.

(*) Sostiene che nè questa legge, nè alcun'altra presentata od annunziata contraddicono al programma ministeriale, chè anzi ne sono la conseguenza. Ritiene che, ad alleviare i carichi dei contribuenti, il Ministero ha anzi fatto più di quanto abbia promesso, citando in prova alcune leggi presentate, fra cui quelle sulla ricchezza mobile e sulla esazione delle imposte. Opina che non valga a menomare

Appendice

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Al Consolato italiano in Marsiglia — Mancato omicidio — Distanza tra il Consolato e le galere — Il morboso furore — L'osteria della *Bella Venezia* in Bussoleno — Ribellione con omicidio di un carabiniere — Il professore Carrara e le sbornie.

Il dramma del Consolato italiano di Marsiglia ha avuto il suo scioglimento.

Rammentiamo brevemente i fatti.

Il signor Agostino Narducci, dopo aver riportata la laurea *in utroque jure* in Italia, s'era messo nella carriera consolare, ed era stato destinato a Marsiglia, dove si trovava addetto alla Cancelleria del Consolato italiano come allievo-console.

Sul finire di luglio 1876 l'avv. Narducci chiese al console generale, cav. Strambio, un congedo per urgenti affari di famiglia, e questo glie lo accordò per giorni sei.

Passarono i sei giorni, ne passarono sette, otto, venti, e l'avv. Narducci non si lasciava vedere nè bianco, nè nero.

Finalmente nel mattino del 27 agosto si presentava al cav. Strambio e faceva le sue scuse cercando di giustificare la sua prolungata assenza arbitraria.

Non so bene come il Console accogliesse siffatte scuse. Sembra però che non se ne dimostrasse abbastanza soddisfatto e che profittasse dell'occasione per rimproverare all'avv. Narducci una soverchia passione pel vino.

Questi invitò il Console a far chiamare i due commessi d'ufficio Riforzo e Simone Monticelli, dicendo che voleva dar delle spiegazioni in loro presenza: ma il Console, che giustamente temeva qualche scena di violenza, non ne volle sapere.

Il caso volle appagare in parte il desiderio dell'avv. Narducci, perchè mentre egli stava ancor discorrendo col cav. Strambio, entrò nel gabinetto del console il Simone Monticelli per consegnar una lettera.

Il Narducci si mantenne abbastanza calmo in apparenza all'arrivo del Monticelli, lasciò che questi compiesse la sua commissione; ma mentre il Monticelli stava per allontanarsi, Narducci tirò fuori un revolver e ne sparò un colpo, che andò a ferire il Monticelli nel petto.

Il Monticelli, quantunque gravissimamente ferito, trovò la forza di discendere le scale, gridando *all'assassino*, e di ricoverarsi presso un medico italiano, il dottor Cappa, che gli prestò i primi soccorsi dell'arte.

Narducci invece non fece un passo per fuggire e si lasciò arrestare sul luogo del delitto senza fare alcuna resistenza.

Ma quali furono i moventi di questo disgraziato fatto?

Sembra che Narducci avesse fondati motivi di credere che i rimproveri fattigli dal cavaliere Strambio pel suo vizio dell'ubbriachezza fossero conseguenza di certe confidenze fatte al console dal Simone Monticelli, e sembra altresì che queste relazioni non fossero fondate sul vero.

Quindi un odio profondo del Narducci contro il suo accusatore, odio che egli non aveva cercato di nascondere al cav. Strambio, al quale poche ore prima del sanguinoso dramma scriveva una lettera, dalla quale tolgo i seguenti brani:

« Sono le undici di sera e sono molto stanco;
« è inutile che le parli di ciò che succederà domani. Ella vedrà; sono cose che succedono.
« Sono stanco della società dei pretesi galantuomini e voglio provare un poco se quella dei scellerati non è migliore. Chi sa?

« Non voglio tuttavia farvi la mia entrata trionfale come un ladro, ed è per questo che colla presente la prego di accomodare alcuni affari che mi concernono. »

E altrove:

« Com'Ella vede, ho dato le mie ultime disposizioni. Per un uomo che andrà in galera non c'è male.

« Si dice che in Francia i condannati alla galera son mandati a Caienna. Vi fa molto caldo e vi son molti insetti; ma col tempo ci si abitua a tutto. Credo che avrò il berretto verde. Dovrò farvi una bella figura. Dalla carriera consolare alle galere non c'è che un salto pei cavalli puro sangue. »

Narducci comparve nel giorno 24 corrente alle Assisie d'Aix, sotto l'imputazione di mancato omicidio, perchè il Monticelli, nonostante la gravità della ferita, potè ancor guarire.

La difesa sostenne che il Narducci aveva agito sotto l'impulso di un morboso furore e di un accesso maniaco, argomentandone dalla stessa lettera di cui vi ho citato i due squarci principali; e i giurati di Aix, accogliendo il sistema della difesa, dichiararono il Narducci non colpevole della fattagli imputazione.

***

Siamo a Bussoleno di Susa nel giorno 21 febbraio 1876.

Nell'osteria della *Bella Venezia* tre o quattro brigata di contadini avvinazzati sono seduti a diverse tavole.

Certo Tomassone Ignazio rompe sbadatamente un mezzo litro e si rifiuta di pagarne il prezzo che glie ne viene richiesto dalla padrona dell'osteria. Suo cugino, Tomassone Felice, soldato nelle compagnie alpine, si offre di pagar lui, ma l'Ignazio non vuole.

La discussione si fa più viva e minacciosa.

La padrona manda a chiamare i Carabinieri Reali, ed ecco che entra il carabiniere Occhiena, il quale, dopo avere inutilmente cercato di comporre la controversia alle buone, si dispone a prender nome e cognome dei contendenti.

Allora Tomassone Ignazio con un violento urto getta il carabiniere sopra un tavolo, e un altro, certo Brangetto Giuseppe, afferra lo stesso carabiniere pei capelli, come per impedirgli di reagire. Il carabiniere si solleva, con un pugno manda a rotolare il Brangetto, poi agguanta l'Ignazio Tomassone per arrestarlo e tradurlo fuori.

Chi si alza di qua, chi di là, e intanto il bravo agente della pubblica forza trascina nella via l'arrestato.

Mentre sta per uscire, certo Garino Augusto, appostato presso la porta, gli conficca due volte nella schiena una lunga lama di coltello.

Tuttavia il carabiniere continua a fare il dover suo e vedendo il Tomassone Felice colla divisa di soldato alpino, chiede che gli presti man forte. Questi invece sguaina la daga, invita il carabiniere a battersi con lui, gli mena un altro colpo e poi si dà alla fuga.

Sopraggiungono altri carabinieri, assicurano colle manette il Tomassone Ignazio, e intanto l'Occhiena cade a terra in un lago di sangue per tre ferite, due delle quali mortali. Trasportato alla caserma, l'infelice carabiniere muore dopo due ore di spasimi.

Di lì a un poco si presenta alla caserma un ubbriaco, Davi Giovanni, a domandare che sia messo in libertà il Tomassone Ignazio. Il brigadiere lo ferma, gli trova due macchie di sangue fresco sulla camicia, chiede spiegazioni e, non avutele soddisfacenti, lo arresta.

Successivamente vengono arrestati il Tomassone Felice (che aveva invano tentato di varcare la frontiera), il Brangetto Giuseppe e il Garino Augusto.

I dibattimenti hanno avuto luogo nei giorni 22, 23, 24 e 25 corrente alla nostra Corte d'assisie, presieduta dal cav. Roggeri. Sostenne l'accusa il valentissimo cav. Torti. Difensori furono l'avv. Delvitto pei due Tomassone e per Brangetto, l'avv. Almery per Garino, l'avv. Basilio per Davi.

Quest'ultimo venne assolto; Tomassone Felice e Garino furono condannati alla galera in vita; Tomassone Ignazio e Brangetto ad anni venti di lavori forzati.

***

Uno dei difensori, combattendo l'autorità del criminalista Francesco Carrara, invocata dal P. M. per dimostrare che non reggeva la scusa dell'ebrietà invocata dagli accusati, disse che il prof. Carrara non s'intende di ubbriachezza, perchè non ha mai bevuto altro che latte ed acqua.

Ciò ha dato luogo al seguente epigramma:

È un dotto — chi lo nega? — il professor Francesco,
Ma non beve mai altro che d'acqua e latte fresco.
Dunque a parlar di sbornie non se n'intende affatto
E a' libri suoi chi crede in tal materia è matto.
Qui si vuole un perito fuori dell'ordinario,
E sia pur del *foro*..... ma sia del vinario.

BASILIUS.

codesti suoi atti la proposta ora fatta di un minimo aumento di dazio sopra gli [illegible] minerali.

Depretis tratta quindi in particolar modo della tassa sugli zuccheri, obbietto precipuo della legge. Accoglie in proposito alcuni consigli di Luzzati, relativi agli olii minerali ed alle tare da calcolarsi nella liquidazione del dazio, riservandosi a presentare degli articoli addizionali. Dimostra il nessun fondamento di alcune accuse mosse al Ministero, [illegible] sime quella di avere fin qui amministrato in modo da peggiorare le condizioni della pubblica finanza, di avere talvolta trasandato e manomesso i principii della libertà. Egli protesta contro quest'ultima accusa, smentita da tutta la sua lunga vita politica; e risponde all'altra, esponendo i suoi concetti, sperando che vogliasi avere la virtù della pazienza per vederne la graduata e progressiva attuazione.

Accenna agli aiuti che confida di avere per raggiungere lo scopo finanziario ed economico propostosi, cioè la tassa portata da questa legge, le economie, i maggiori proventi dai tabacchi disfacendo la Regia, la severità legale nel curare strettamente il pagamento delle imposte da parte di tutti, la trasformazione dei dazii di consumo, il riordinamento dell'esercizio delle nostre ferrovie. Dichiara infine che il Governo, della conversione dei beni delle parrocchie e confraternite non fa una questione di finanza, ma bensì di economia.

Riferendosi alla discussione fattasi ultimamente intorno alla politica estera, dichiara nuovamente che nessun pericolo minaccia il nostro paese, che l'Italia è in relazioni amichevoli con tutte le Potenze, che non ha impegno con alcuna, che il Ministero non riconosce in alcuno il diritto di sospettare che esso sia per fare una politica di avventure; ma che accadono ora tali avvenimenti e possono sopravvenire tali circostanze, da rendere necessario all'onore ed all'interesse dell'Italia di fare assegnamento, come già disse allora, sopra la lealtà del Re e il valore dell'esercito, e che per conseguenza il Ministero non può, nè deve accettare alcuna diminuzione d'entrata od una risoluzione che non inchiuda piena fiducia in [illegible].

Quindi, a nome della maggioranza della Commissione, **Spantigati** presenta un nuovo ordine del giorno, firmato pure da moltissimi altri, nel quale prendesi atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che, fermo nel proposito di dare opera all'abolizione del corso forzoso, indirizzerà la riforma tributaria ad assicurare il pareggio, ad attenuare le imposte più gravi alle classi meno agiate; e confida che il Ministero, vigilando alla difesa dei diritti della potestà civile, proseguirà efficacemente nell'attuazione del suo programma.

Depretis accetta questo ordine del giorno, respingendo tutti gli altri.

Questi vengono pertanto ritirati dai proponenti, dei quali alcuni aderiscono a quello della Commissione, gli altri invece si riservano a votare contro di esso.

Procedesi per appello nominale a deliberare sul medesimo. Rispondono sì 275, no 120; si astiene uno. La Camera quindi lo approva.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

Cronaca

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 20 al 26 maggio all'ufficio dello stato civile municipale.

Bechis Domenico, fornaciaio, resid. a Torino, con Darò Clara, contadina, res. a Bolnasco.

Lenzi Ernesto, direttore di stabilimento industriale, res. a Torino, con Bacolla Letizia, resid. a Vercelli.

Massera Giovanni, lattaio, resid. a Torino, con Verdino Paolina, cameriera, res. a Torino.

Bonnoui Giovanni, cocchiere, resid. a Torino, con Balmas Maria, cameriera, res. a Torino.

Veglia Francesco, cocchiere, resid. a Torino, con Bescozzi Carolina, res. a Torino.

Donadio Guido, commissionario, res. a Torino, con Rossa Luigia, fiorista, res. a Torino.

Limone Giovanni, lavandaio, res. a Torino, con Scarafiot Lucia, lavandaia, resid. a Torino.

Quaranta Giovanni, cameriere, res. a Torino, con Bongiovanni Margherita vedova Fenoglio, negoziante in commestibili, res. a Torino.

Chiandrero Matteo, contadino, res. a Villarbasso, con Mondo Maria vedova Cossol, res. a Torino.

Mondino Giovanni, ebanista, res. a Torino, con Costantino Caterina, cucitrice, resid. a Torino.

Neri Emilio, scrivano, resid. a Torino, con Oberti Vittoria, sarta, res. a Torino.

Chiavarino Giovanni Andrea, industriale, res. a Mondovì, con Bracco Clara, res. a Torino.

Arnò Bartolomeo, pellettiere, resid. a Torino, con Tassone Anna, negoziante, res. a Torino.

Garrone Filiberto, contadino, resid. a Torino, con Miglio Angela Maria Catterina, contadina, res. a Grugliasco.

Bosio Giacomo, macellaio, resid. a Torino, con Bruno Maddalena, resid a Torino.

Gros-Jean Silvestro, macellaio, resid. a Torino, con Carto Antonia, resid. a Torino.

Pinto Alessandro, avvocato, res. a Napoli, con Mersi Margherita, res. a Milano.

(*Continua*).

Gli uffici dell'Ordine Mauriziano. — Il *Bersagliere* smentisce la notizia che si vogliano traslocare a Roma questi uffici. Frattanto un nostro corrispondente da Roma ci scrive che colà correva voce che la cosa era assai probabile: e rammentiamo tutti le smentite date alla notizia del trasloco della Direzione delle Ferrovie.

Teatri. — Regio. — Come, di già il Regio! E perchè no? La notizia che sto per darvi è tale da meritare non solo un articolo, ma un applauso...

L'impresario Depanis ha fatto un viaggetto a Parigi per andare a sentire e contrattare la grandiosa opera francese di Massenet: *Le roi de Lahore*, che nella capitale della Francia ha ottenuto un completo successo.

Per spiciarmela dirò... che avremo nella ventura stagione teatrale carnevale-quaresima *Il re di Lahore*, colla presenza dell'autore, che verrà appositamente da Parigi a mettere in scena la sua opera.

Ora sento che anche il vestiarista Venezziani, lo scenografo e il macchinista andranno a Parigi per vedere sul luogo del luogo le cose come stanno.

Signor Depanis, si abbia una stretta di mano dal cronista.

— D'Angennes. — Domani sera avrà luogo a questo teatro una rappresentazione straordinaria a beneficio della signora Arcangela Tosetti. Vi prenderanno parte gli allievi della signora Malfatti e distinti artisti e dilettanti di musica.

— È annunciato un altro concerto per la sera del 1° giugno a beneficio dell'artista di canto signora Annina Orlandi, che agisce attualmente al Balbo. Si parla di un programma oltremodo attraente e del concorso di valenti artisti.

Il prodotto di questo concerto dovendo giovare alla simpatica artista per le spese di viaggio e la continuazione degli studi musicali, noi lo raccomandiamo agli amatori.

Spettacoli d'oggi: **Vittorio Emanuele,** ore 8 1/4: *I Lombardi*, opera; *Il Diavolo verde*, ballo.

Balbo, ore 8 1/2: *Gemma di Vergy*, opera; *I quattro pretendenti*, ballo.

Nazionale, ore 8 1/4: *L'ultimo dei Paleologi e Maometto II*, dramma in 5 atti; *Un uomo d'affari*, farsa.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 38. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom. Alla sera dalle 8 alle 11.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al parco del Valentino. Orario: dalle 7 alle 10 ant. e dalle 2 alle 6 con musica; dalle 7 alle 10 pom. con musica e luce elettrica; martedì e venerdì, giorni riservati, entrata L. 2 50. Scelto *buffet* all'inglese. *Omnibus* ogni 10 minuti da Piazza Castello al Rink a centesimi 10 la corsa.

Cronaca nera. — *Per una caduta da cavallo!* — Il colonnello cav. Langier, torinese, comandante il regg° *Genova* cavalleria, è morto ieri a Vercelli in seguito alla caduta da cavallo di pochi giorni sono che, come annunciammo, gli cagionò gravi ferite e contusioni per il corpo.

Era un prode e stimato militare.

*** **A Torino.**

Preso sul fatto. — Ieri certo Visconti Marco, d'anni 14, entrò clandestinamente nell'abitazione del portinaio della casa n. 24 in via di Po, dove impadronitosi d'un orologio a sveglia era sulle mosse per portarselo via... ma il ladro propone e la guardia dispone..... Il portinaio essendosi accorto del tiro che gli voleva giocare il mariuolo, chiamò una guardia municipale e lo fece tradurre alla Questura centrale col corpo del delitto.

*** *Arrestati:* 17, dei quali 3 per ozio, 5 sospetti in materia di furti, 1 colpito da mandato di cattura, 2 sorpresi in flagrante furto di un peso in ottone di due ettogrammi, altri 2 imputati del furto di un paio pantaloni a danno di certo Parigi, 4 per disordini e 0 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 26 *maggio*.

Morti. — Alberti-Ajmone Zaverio, d'anni 70, di Torino — Maccario Giulia nata Gabbiano, id. 40, di Moncalvo — Core Felicita Vincenza, id. 18, di Torino — Deiuli Carlo, id. [illegible], di Gosse, muratore — Navone Filippo, id. 74, di Soglio, falegname — Varetto Cristina nata Ferrero, id. 61, di Bene Vagienna, lavandaia — Becchio Maria nata Lisa, id. 37, di Castelnuovo d'Asti — Ferino Maria, id. 34, di Usseglio — Fortuna Giuseppe, id. 23, di Vicenza, negoziante — Più 7 minori d'anni 7 — *Totale:* 16, *cioè a domicilio* 10, *negli ospedali* 6, *non residenti in Torino* 1.

Nascite 18, cioè maschi 10, femmine 8,
Matrimoni celebrati 3.

CORRIERE DEL MATTINO

Il discorso Depretis e il voto di fiducia.

Dunque Depretis ha parlato, ha parlato molto bene, mite, dolce come un agnello, eloquente, affascinatore.

Ha riassunto la discussione..... Sì, ha proprio fatto un gran riassunto di tutto quello che s'è detto nella discussione generale e nello svolgimento dei discorsi e di tutti gli *ordini del giorno*. Gli altri ministri solitamente rispondevano agli oratori avanti che si svolgessero gli ordini del giorno e questi per lo più si facevano dipendere dalle risposte del Ministro.

Ma ora si è trovato più comodo fare diversamente. S'accumulino pure tutte le ragioni avversarie; a un tratto, d'un colpo solo, il Ministro, franco d'una maggioranza assicuratasi, vi darà addosso una mazzata e tutto sarà finito.

Adunque il Depretis, cominciando colle tenerezze, ringrazia prima coloro che gli si mostrarono favorevoli e dimentica gli attacchi di coloro che gli furono finora amici. Spirito evangelico davvero! egli perdona loro perchè non sanno quel che si fanno!

Ma veniamo al sodo: la tassa e i proposti aumenti di dazio non sono novità, li avevano già escogitati i ministri precedenti. — Davvero? Ma allora che bisogno c'era, signor Depretis, di licenziar quelli e alzar voi al posto loro per far lo stesso che i precessori? Ma quelli avevano un pareggio da raggiungere: e voi non avete forse detto che il pareggio c'era e anzi c'era qualche cosa di meglio, per es. un dodici milioni a vostra disposizione? Ormai bisogna proprio convenirne col Luzzati: le finanze sono del color dell'iride, a piacimento dell'on. Depretis; rosee quando si tratta di far approvare spese; verdi, se vuolsi imporre nuove taglie; solo pei contribuenti saranno sempre di colore oscuro.

Andiamo avanti.

Nè alcun'altra legge, nè questa contraddicono al programma ministeriale. — Figurarsi! non ha detto il Depretis quelle sacramentali parole: *non una lira di meno?* Chi ha creduto che ciò significasse *nemmeno una lira di più* è un povero di spirito; e s'abbia dunque il danno e le beffe.

Il ministero Depretis fin oggi non ha governato male; prova ne siano i concetti che ha svolto ieri sperando che vogliasi avere la virtù della pazienza per vederne — notate bene: per vederne in avvenire, giacchè finora s'è veduto niente — la graduata e progressiva attuazione.

E dopo diciotto mesi di governo venite ad esporre i vostri concetti e ad invocare la pazienza dell'attendere? Ma non ditaci come farete; diteci come avete fatto! Di questo dovete render conto!

Il Depretis non ha neppure *trasandato o manomesso i principii di libertà*, prova ne sia — oh questa prova è indiscutibile — prova ne sia la sua lunga vita politica!

E chi ha mai messo in dubbio questa sua vita politica? Se il Depretis è al Ministero, non lo è forse in grazia appunto di questa vita politica e del suo passato? Ma non è questo che doveva provarci; dovea provarci che la vita politica del ministro corrisponde a quella del capo della sinistra; e invece *quantum mutatus ab illo!*

Poi alcune concessioni e altre promesse; poi — ultimo sforzo — la politica estera e gli avvenimenti presenti « *per conseguenza dei quali* il Ministero non può « nè deve accettare alcuna diminuzione di « entrata od una risoluzione che non in- « chiuda piena fiducia in esso. »

Così a colpo d'effetto finale ecco lo spauracchio della crisi — ecco la difficoltà degli avvenimenti presenti!

Al pericolo della crisi rispondemmo ieri: da oggi a domani, per un Ministero che si regga con tali espedienti e siasi fatto così impopolare, per un Ministero che ormai può dirsi appena *tollerato*, la crisi è inevitabile.

« Ma succedono ora tali avvenimenti e possono sopravvenire tali circostanze da rendere necessario all'onore ed all'interesse dell'Italia di fare assegnamento sopra la lealtà del Re ed il valore dell'esercito, » e per ciò si ha bisogno di denaro!!

Oh allora spiegatevi chiaro, signor Depretis; quando mai per *tali avvenimenti* e per *simili circostanze* è mancato al Governo l'appoggio di tutta la nazione?

Quando mai ad una giusta causa, ad una santa impresa, per l'onore delle armi nostre è venuto meno il patriotismo degli Italiani? Chiedete a questo titolo il soccorso alle finanze, e i deputati vi accorderanno non sedici ma cento milioni, e il paese vi darà le sue ricchezze, le sue poche risorse, tutto, come pel passato.

Fate un gran torto alla nazione se ne mettete in dubbio un solo istante il patriotismo; commettete un'ingiustizia e peggio, se in previsione di *quegli avvenimenti*, ingannando questo popolo generoso, gli strappate 16 milioni colla scusa di estinguere il corso forzoso e in realtà per adoperarli ben altrimenti.

Ma con queste frasi altisonanti avete ottenuto 155 voti favorevoli all'ordine del giorno Spantigati.

E sia pure: e passi la legge. Ma sappiate che a voi e a quei deputati che per ragione di amicizia o di personali interessi, a voi hanno risposto in appello nominale il famoso *sì*, rimarrà una gran responsabilità da sopportare, una spiegazione solenne da dare al paese.

Essi e voi dovrete rispondere un giorno come mai una maggioranza creata con tanto entusiasmo nel novembre scorso, dopo soli sei mesi si sia posta in così aperta contraddizione coi voti, coi bisogni e colle aspirazioni di chi l'ha eletta; e tutti insieme, tra il paese e chi lo rappresenta, abbiate frapposto un abisso.

Nuovo scandalo del Nicotera alla Camera.

I lettori troveranno nel resoconto più esteso che oggi pubblichiamo dell'adunanza della Camera del 25 corr. la relazione comica, ma abbastanza caratteristica, d'un vivace battibecco avvenuto fra il Ministro dell'interno e il deputato Tajani in seguito a un grossolano oltraggio lanciato dal primo contro il secondo.

È cosa deplorevole assai il contegno che il signor Nicotera suol tenere in Parlamento. Parecchie volte, troppe volte già, lasciandosi trasportare dalla vivacità del suo temperamento e dalla intolleranza del suo umore, diede egli origine a disgustosi incidenti che si devono chiamare proprio scandali.

La qual cosa non va d'accordo niente affatto colla dignità, colla serietà cui deve avere un ministro del Re in faccia ai rappresentanti della nazione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 26. — Il *Times* ha da Berlino, che una parte delle navi da guerra russe, che lasciarono l'America, sono ritornate a Cronstadt. Le altre vanno a Gibilterra, incaricate di fermare le navi neutre portanti armi per la Turchia.

Costantinopoli, 25. — I Russi bombardarono i forti dinanzi a Kars, che risposero vigorosamente. Ieri l'artiglieria turca ridusse al silenzio le batterie russe dinanzi a Hirsova.

Ieri sir Layard ebbe un'udienza dal Sultano, e gli presentò Dickson, addetto militare inglese.

Il Ministro della guerra telegrafò al Bey di Tunisi d'inviare delle truppe.

Bukarest, 26. — Assicurasi che il principe Milano visiterà lo Czar a Plojesti.

Il principe Carlo parte oggi per Crajova.

I Russi colle scialuppe minate fecero saltare in aria il più grande dei *monitors* turchi.

Balazid, 23. — Il movimento delle truppe, comandate da Amilachwaroff, sopra Sukelu costrinse una tribù di Curdi a sottomettersi. Attendesi la sottomissione di un'altra tribù.

Si ha da Karakalissa che i Turchi, rinforzati, prenderanno l'offensiva.

Sugdidi, 23. — Il colonnello Polikowski, operando sulle alture di Jacour, ebbe un vivo scontro colle bande d'Alsa[illegible], che subirono grandi perdite.

Bukarest, 26. — Le torpedini, che fecero saltare un *monitor* turco, furono poste durante la notte da due ufficiali della marina russa presso Matchin.

Mosca, 26. — Si ha da Eupatoria, che molte famiglie si sono rifugiate nell'interno della Crimea, i magazzini sono chiusi, le navi partite, la città manca di viveri.

Parigi, 26. — Mac-Mahon rispondendo al Sindaco di Compiègne, disse:

« Colgo l'occasione per dire a tutti, specialmente a quelli che lavorano, che l'atto politico da me compiuto deve tranquillizzarli, ed ha solo lo scopo di rendere al mio Governo la forza necessaria per assicurare la stabilità all'interno e la pace all'estero. Potete calcolare ormai su questi beneficii. La Francia non immischierassi in alcuna complicazione estera, e nessuno in Europa dubita della mia parola: ne ricevo giornalmente l'assicurazione. »

Bukarest, 25. — Il Governo rumeno indirizzò agli agenti diplomatici un telegramma annunziante che i Turchi gettano nel Danubio numerose torpedini, senza determinare il posto per poterle ritrovare alla conclusione della pace. Invita gli agenti a sollecitare i buoni uffici delle Potenze, affinchè la Porta si conformi alle misure di precauzione, che la Russia osserva scrupolosamente.

Pietroburgo, 26. — Un ukase stabilisce le regole internazionali durante la guerra. Dichiara che il commercio internazionale si proteggerà, per quanto è possibile: il commercio dei neutrali sul Danubio è libero, per quanto possibile: la Convenzione di Ginevra resta in vigore; il simbolo adottato dalla Turchia, in luogo della croce rossa, è inviolabile.

La dichiarazione di Pietroburgo riguardante il divieto di proiettili esplodenti e le decisioni della Conferenza di Bruxelles del 1874 saranno osservate.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 27 (sped. ore 9,45, arr. 10,30).

Camera dei deputati. — Votarono contro l'ordine del giorno Spantigati gli onorevoli: Bertolè-Viale, Chiaves, Compans, Davico, Favale, Frescot, Guala, Lanza, Mancardi, Marazio, Masino, Mazza, Plebano, Perazzi, Ricotti, Sambuy, Sella, Serazzi, Sanguinetti.

Votarono in favore gli onorevoli: Allione, Arnulfi, Bellone, Bertolini, Borelli, Bosia, Cantoni, Ceresa, Colombini, Dellacroce, Dossena, Ercole, Ferrati, Fossa, Gentinetta, Manara, Meardi, Mongini, Nervo, Pissavini, Ranco, Roberti, Spantigati, Sperino, Trompeo, Vayra, Villa.

Bukarest, 26 (sped. 7,10 pom., ric. 8,30 — Corrispond. **L**)

Stamane le torpedini messe dai Russi nel canale Matchin hanno fatto scoppiare un'altra nave-monitore turca.

Si parla dell'arrivo a Plojesti dei Sovrani dell'Austria e della Serbia durante il soggiorno dello Czar.

Il principe Carlo di Rumania si è recato a Kalafat.

Trieste, 27 (*sped. ore* 9,40, *ric.* 11).

Bukarest. — In occasione dell'arrivo dello Czar si stabilirà la guerra della Serbia contro la Turchia.

Il cannoneggiamento contro Kalafat e Viddino ha prodotto gravi danni.

A Giurgevo sono arrivati molti Cosacchi.

A Kalafat pervennero le batterie d'assedio.

Costantinopoli. — È falso che la Turchia sia disposta a vendere l'Egitto.

Galatz. — Lo scoppio del *monitore* turco nel canale di Matchin fu cagionato dall'ufficiale rumeno Murgiera.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
Ferrero Enrico gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 26 maggio.

Caffè. — Il giorno 23 corrente, come già annunziammo, ebbe luogo a Rotterdam l'incanto di sac. 100,026 — Le vendite furono molto animate, ed i prezzi pagati costituiscono una media su quei tassati di cent. 1 1/2 nel Giava buono ordinario e di cent. 2 nelle qualità difettose. Il risultato di questa vendita fece tostamente sentire la sua influenza sugli altri mercati, i quali e divennero molto sostenuti ed aumentarono.

Da noi i corsi rialzarono pure, ed i possessori si mostrano molto fermi nelle loro pretese; ma per contro le operazioni non risultarono molto attive, perchè i compratori difficilmente si vogliono sottomettere alle esigenze dei possessori. Si vendettero 300 sac., marca tre S., a L. 104 i 50 chilo, e 200 sac., marca due S., a L. 100 cont., 150 sac. S. Domingo a L. 118; 115 sacchi S. Marc a L. 123 50 e 40 s. detto a L. 127.

Abbiamo ricevuto in quest'ottava sacchi 1495 da Liverpool, sac. 363 da Londra e 381 da Marsiglia.

Zuccheri. — In generale la fermezza fu nuovamente il carattere dominante di quest'ottava sui principali mercati europei; però le operazioni si fanno sempre più limitate, perchè la speculazione ai prezzi attuali si mostra sempre più guardinga ed esita a fare acquisti.

Il mercato nostro degli zuccheri fu molto sostenuto, ma le operazioni furono limitate. I greggi salirono di prezzo; ma il non esservi merce disponibile, incagliò gli affari.

Si vendettero in tutto 80 botti cristallino Russia a L. 48 i 50 chilo.

Le operazioni nei raffinati si residuarono quasi tutte alle vendite della Raffineria Ligure, la quale vendette 1500 sacchi a lire 72 50 i 50 chilo, per vagone completo.

Gli arrivi vanno gradatamente diminuendo: nella ottava abbiamo ricevuto s. 3316 da Liverpool, sac. 1904 da Marsiglia e fusti 95 da Bordeaux.

Cuoi. — Il nostro mercato in quest'ottava fu assai calmo, e non si vendettero che 1500 cuoi secchi di chilogr. 8/10 a L. 110.

Olio d'oliva. — Le operazioni nell'ottava furono molto limitate; i prezzi però si fecero più sostenuti. Si vendettero in tutto [illegible] quintali.

Petrolio. — Le ultime notizie c'informano che stante le domande più vive dai mercati europei, particolarmente dal Baltico, i prezzi per l'esportazione sono all'origine più fermi, con un sensibile aumento di 4/5 dalla precedente.

Il nostro è senza alcuna variazione nei prezzi, benchè vi sia stato l'arrivo di nuova merce; ma per i sostegni sopra accennati, i possessori non vollero accettare le offerte che loro vennero fatte.

Le vendite si dicono di casse 9000 circa per consegne future e barili 2000 consegna id., della qual merce metà fu venduta per la speculazione sulla nostra piazza a prezzo tenuto segreto e la rimanenza in lotti diversi a L. 71 e 72 le casse e L. 75 e 76 i barili sdaziati al vagone, salvo l'aumento del dazio che sarà a carico dei compratori; altre casse 2000 a L. 44 schiavo dazio da bordo e L. 75 sdaziate e barili 150 a 200 per dettaglio settimanale a L. 79 e 80 sdaz. vagone.

Chiudiamo con tendenza all'aumento.

Grani. — Da ieri ad oggi il nostro mercato non è punto variato e chiuse nella massima calma. Si vendettero nell'ottava 12,500 ett. Arrivarono durante questo tempo 23,260 ett.

Risi. — In questa settimana abbiamo avuto sui mercati dell'interno un ribasso di 1 fr. e vendite attive, ma l'esportazione quasi nulla.

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 23 al 29 aprile

1877	1876
L. 578,041 16	L. 433,085 99

In più nel 1877 L. 144,955 17

Dal 1° gennaio al 29 aprile

1877	1876
L. 7,005,743 41	L. 6,043,408 20

In più nel 1877 L. 952,335 21

Mercato della legna, fieno, paglia in Torino dal 20 al 26 maggio.

Fieno	miria	L. 0 85 a 0 95	m.	0 90
Paglia	»	» 0 55 a 0 65	»	0 60

In tutto mir. Fieno 6800. Paglia 5000.

Quercia	miria	L. 0 38 a 0 42	m. 0 40
Faggio	»	» 0 37 a 0 40	» 0 38 1/2
Noce	»	» 0 35 a 0 39	» 0 37 1/2
Ontano	»	» 0 36 a 0 40	» 0 38
Pioppo	»	» 0 30 a 0 36	» 0 33

In tutto mir. 17,500.

MONCALIERI. — (*Nostra corrispon.*).

Mercato del giorno 25 maggio.

Bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir.	L. 11 50	a 12 50	12 —
Vitelli sotto l'anno	»	» 8 —	a 10 —	9 —
Id. sopra l'anno	»	» 7 —	a 8 —	7 50
Moggie	»	» 6 —	a 7 —	6 50
Soriane	»	» 4 —	a 5 —	4 50
Tori	»	» 5 50	a 6 50	6 —
Buoi	»	» 7 —	a 9 —	8 —
Maiali	»	» 10 —	a 10 50	10 25
Montoni	»	» 7 —	a 7 50	7 25
Grano	ettol.	» 27 00	a 28 95	28 —
Segala	»	» 16 30	a 17 10	16 70
Riso	»	» 33 60	a 37 85	35 77
Meliga	»	» 15 10	a 16 20	15 65

Telegramma Particolare.

Genova, 26 maggio, ore 3,20 pom.

Rendita 5 0/0 cont. da 73 60 a 73 55.
Rendita fine mese 73 55 a 73 60.
Azioni Banca Naz. f.m. 1775 — 1785.
Credito Mobiliare f.m. 575 — 577.
Ferr. Meridionali f.m. 331 — 332.
Oro 22 50. — Sostenuti.

Borsa di Milano. — 26 maggio.

Rendita italiana contante	— —
» » fine mese	73 10

Prestito Nazionale 1866	37 25
» » stallonato	34 40
Obbl. Ecclesiastiche	96 50
Boni Ferr. Meridionali	565 —
Obbl. Ferr. Meridionali	273 —
» » Sarde A.	216 50
» » » B.	— —
» » Pontebbane	— —
» Regia Tabacchi	567 —
» Beni Demaniali	761 —
Azioni Banca Nazionale	1760 —
» » Lombarda	— —
» » Generale	— —
» » di Torino	698 —
» Ferr. Meridionali	330 —
» Regia Tabacchi	808 —
» Banco Sete	— —
» Cotonificio Cantoni	280 —
» Lanificio Rossi	934 —
» Linificio e canap. naz.	240 —
Pezzi da 20 fr.	22 53

Firenze,	25	26
Rendita 5 0/0	73 57 5	73 25
Rend. al 1° luglio 1877	— —	— —
Oro lettera	22 54	22 54
Londra lettera	28 13	28 08
Cambio su Parigi	112 60	112 40
Prestito Naz.	— —	— —
Az. Tabacchi	810 —	810 —
Banca Naz.	1770 —	1780 —
Az. Ferr. Merid.	331 —	331 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	570 —	573 —

Parigi,	25	26
3 per 0/0 Francese	68 85	69 87
5 per 0/0 Id.	103 90	104 92
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	64 95	66 15
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	148 —	146 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	— —	213 —
Az. Ferr. Romane	64 —	64 —
Obbl. Lombarde	224 —	225 —
Obbl. Romane	— —	215 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 17	25 15 5
Cambio sull'Italia	12 —	11 1/2
Consolidati inglesi	95 —	95 5/16

Vienna,	25	26
Mobiliare	— —	135 20
Lombarde	75 —	74 —
Banca Anglo-Austr.	68 —	67 50
Austriache	260 —	270 —
Banca Nazionale	769 —	770 —
Napoleoni d'oro	10 32 5	10 31 5
Cambio su Parigi	51 35	51 36
Cambio su Londra	128 95	128 60
Rendita Austriaca	64 —	64 30
Rend. in carta	58 45	58 60
Unionbank	44 —	44 —
Argento in banconote	112 95	112 75

Berlino,	25	26
Austr. Marchi di Ban.	347 —	347 50
Lombarde Franchi	119 —	119 [illegible]
Mobil. Marchi di Ban.	2[illegible] —	[illegible] —
Rendita it. Franchi	64 80	64 70

Londra,	25	26
Consolidato inglese	94 1/8	95 1/4
Rendita Italiana	64 7/8	65 1/8
Spagnuolo	10 3/8	10 3/8
Turco	8 1/8	8 1/8
Egiziano del 1868	38 3/8	38 1/8
[illegible] del 1873	— —	— —

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi, (sera)

		magg. 25	26
Farina 8 marche pel corrente (*)	Fr.	66 50	66 25
» » per giugno	»	67 25	66 75
» » per luglio e agosto	»	68 50	67 75
» » pei 4 mesi ultimi	»	68 75	68 —
Zuccari Saccarino 88 10|13 (**)	»	74 25	74 25
» » 7|9	»	80 25	80 25
» bianco 3	»	83 25	83 —
» raffinato scelto	»	165 —	165 —

Liverpool, 26 maggio (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata Balle 3000.

Hâvre, 26 maggio (sera)

Cotoni — Vendite Balle 1400.

Mercato fermo, buona ricerca regolare.

Caffè — Venduti sacchi 2060.

Mercato fermo.

» — Rio non lavati (***) da . . . . . . Fr. 82 50 a 97 50

» — Cap. . . . . Fr. 105 50 — —

Marsiglia, 26 maggio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 6637

Affari nulli.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., netti, tela compresa — Sconto 1\|4 %.
(***) Per 50 chilogrammi.

STRADE FERRATE ROMANE

Si prevengono i Signori Interessati che il **Regolamento** contenente le norme da seguirsi per potere intervenire all'**Adunanza generale ordinaria** del dì 28 giugno p. v., inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del dì 16 corrente, trovasi anche depositato, onde possano prenderne cognizione, presso gli Uffici Sociali e gli altri Stabilimenti incaricati del ricevimento dei depositi di Azioni, cioè:

Parigi	Ufficio Sociale, via della Vittoria, N. 56.
Roma	Id. piazza S. Carlo al Corso, 439.
Siena	Id. alla Stazione della Ferrovia.
Napoli	Id. alla Stazione della Ferrovia.

(Ispezione del Movimento).

Livorno	Rodocanacchi, figli e C.
Genova	Cassa Generale.
Torino	Sede della Banca Nazionale.
Venezia	Id.
Milano	Id.
Trieste	Salvatore D. Macchioro.
Berlino	Berliner Bank Institut.
Vienna	Leopoldo Epstein.
Francof. s.|M.	Succursale della Banca del Commercio ed Industria di Darmstadt.
Londra	Hambro e figli.
Bruxelles	Errera Oppenheim.
Marsiglia	Società Marsigliese di Credito Industriale e Commerciale e di Depositi, via Montgrand, N. 24.
Lione	Crédit Lyonnais.

Firenze, li 23 maggio 1877.

576 **La Direzione Generale.**

Torino, Tip. Baxa e Favale.